

UOMINI, DONNE E LIBRI

RAFFAELE MATTIOLI: Fedeltà a Croce, Torino, Aragno Editore, 2023, pp. 72, € 12,00

L'Editore Aragno deve aggiungere alle sue molte benemeritenze anche la ristampa, elegantissima, di questa rara e pregevolissima opera che racchiude tre discorsi tenuti dal Mattioli medesimo in ricordo (fedeltà) di Benedetto Croce.

Ad Aragno va anche un altro apprezzamento: aver voluto dedicare l'edizione del libro ad Antonio Patuelli, Direttore di questa Rivista, con la motivazione: "Alto erede della stessa illustre tradizione di Cultura e di Banca" e di questo molto lo ringraziamo.

Il primo discorso, tenuto al Rotary Club milanese all'indomani della scomparsa del Maestro vuole riaffermare la piena attualità dell'opera crociana che viene magistralmente "ricordata" ai convenuti con il tono lieve, ma appassionato, come si conviene nell'occasione indicata. Opportunamente il Mattioli sostiene che Croce continua a vivere negli studi di storia della libertà e segnala che "il suo liberalismo coincideva così con il culto della storia, unica fede professabile dall'uomo moderno" ricordandoci l'alto insegnamento per cui ogni storia è contemporanea.

Il secondo discorso è svolto in occasione dell'apertura dell'anno accademico 1965 all'Istituto Italiano per gli Studi Storici in Napoli. Mattioli dice di parlare a titolo personale, ma egli è il nuovo Presidente dell'Istituto, voluto da Croce come suo successore, con un mandato preciso: "la Presidenza del nostro Istituto avrà come suo compito di attuare la reciproca compenetrazione di filosofia e di storia, pur senza correr dietro a un'impossibile uniformità".

Il terzo discorso è svolto l'anno seguente all'Istituto Italiano di Cultura a Parigi ed ha il compito di "difendere" la filosofia crociana dall'accusa di essere troppo vicina alla grande ricerca tedesca e di aver un po' trascurato i legami con quella francese. Mat-

tioli è bravissimo sia nelle argomentazioni, sia come dimostrazione di un bagaglio culturale amplissimo su temi di vasta portata, elaborati in ciascuna delle tre nazioni considerate durante gli ultimi tre secoli.

Mattioli, grande banchiere e, come si definisce, uomo di commerci è abilissimo nell'argomentare il pensiero di Don Benedetto e "venderlo" ad alto prezzo pure con piena soddisfazione dei clienti, ai quali non viene fatto alcuno sconto nei giudizi crociani su letterati, poeti e storici francesi, ma di questo sarà bene che ciascuno possa abbeverarsi direttamente dalla fonte.

Luca Anselmi

**AGNESE PINI: Un Autunno d'Agosto, Chiarelettere editore, 2023, pp. 256, € 18,00**

A San Terenzo Monti non sono così convinti che la storia, quella con la S maiuscola, dia sempre responsi inequivocabili, certezze assolute. A San Terenzo Monti, un paesino con un pugno di case e di abitanti, tra Liguria, Emilia e Toscana, sanno bene da che parte sta il male. Lo sanno perché nell'agosto del 1943, 159 persone, molte donne e bambini, furono trucidate dalle truppe nazifasciste, dalle SS del colonnello Reder nel lungo viaggio dell'orrore che proseguì a Sant'Anna di Stazzema, a Marzabotto, in altre località dell'Appennino sulla linea Gotica. Il male assoluto di una rappresaglia che non punisce i combattenti, ma incrudelisce su degli innocenti. L'alibi per la crudeltà cieca, con il comandante che mangia alla trattoria del paese servito dal ristoratore, mentre una mitraglia sta falciando la vita della moglie e dei suoi figli. Quello che succede forse oggi in Ucraina, che è successo nella ex Jugoslavia, nelle mille guerre di un dopoguerra in cui noi europei ci vantiamo di non aver